



ISTITUTO SALESIANO "S. PAOLO,,

LA SPEZIA

Via Roma, 18 - Telef. 21-66

La Spezia, 26 dicembre 1955

Carissimi Confratelli,

con tanto dolore nell'animo vi do notizia della morte del confratello

Sac. MARINO BELLOLI

di anni 76

Era vice-parroco da oltre 15 anni nella nostra parrocchia-santuario della Madonna della Neve.

D'aspetto umilissimo, sempre dimesso, sempre raccolto in preghiera, esercitava grande fascino sulle anime che, bisognose di Dio, innumerevoli, accorrevano istintivamente a lui. Era confessore ricercatissimo. La sua opera era una benedizione continua, una continua elargizione di grazia e di misericordia per tutti.

Da tempo era minato da svariati acciacchi, data l'età e specialmente le fatiche e penitenze che prodigava a se stesso, quantunque le risparmiasse agli altri.

Alla fine, suo mal grado, dovette assoggettarsi ad un completo riposo e mettersi nelle mani del dottore. Per un periodo di tempo accennò a un lieve miglioramento: si provò perfino a scendere di nuovo nella sua bella chiesa. Condusse con pena, strascicando, il suo passo accanto al vecchio confessionale. Pregò un'altra volta Dio, proprio lì accanto alla sua croce. Poi si ritirò per sempre. E con quanto accorato dolore delle anime e nostro!

Una trombosi cerebrale lo rese privo della parola e paralizzato nella parte destra del corpo. Il caro D. Belloli compiva così il suo ultimo sacrificio. Confortato dai SS. Sacramenti e dalla commossa carità dei confratelli, spirava nel bacio del Signore il 24 Novembre u. s. alle ore 10 del mattino.

Il caro confratello si era fatto salesiano che era già parroco alla periferia di Bologna. Nel Seminario Arcivescovile, infatti, aveva atteso ai suoi studi dall'anno 1899 al 1904, quando venne ordinato sacerdote dal grande cardinale Svampa e, subito, nominato parroco date le sue buone qualità e il suo zelo eminente.

Tenne la parrocchia per 10 anni. Ebbe occasione di prodigarsi in ogni forma di apostolato, ma si distinse in modo particolare per l'insegnamento del catechismo a tutte le categorie di persone. Ne fanno fede i suoi quaderni e appunti di lezioni e conferenze, tutti ben ordinati e aggiornati, la sua meravigliosa raccolta di diapositive a colori illustranti la storia sacra e la macchina da proiezioni; materiale che conservò sempre gelosamente e di cui si servì con profitto anche negli anni in cui, salesiano, fu direttore di vari oratori festivi.

E fu proprio questa sua peculiare passione catechistica, unita a un vivo desiderio di consacrarsi ancora più intimamente al Signore, che lo orientò verso la nostra Congregazione. Con D. Bosco, secondo D. Bosco, l'ardente sete di apostolato del giovane Sacerdote avrebbe avuto più vasto campo di azione.

Fece il noviziato a Ivrea ed emise i voti triennali a Torino nel 1914. Poi fu destinato alla casa di Faenza quale insegnante di matematica, aiutante all'oratorio festivo e confessore. Rifuse subito come appassionato ed umile operaio della vigna del Signore. E nella sua modestia e nella sua ubbidienza restò contento tutta la vita, nonostante i duri sacrifici che la professione religiosa, a volte, impone.

Un fatto solo che lo dipinge al vivo e ne sintetizza la personalità religiosa. Nel 1919 era ancora a Faenza. Tutto all'improvviso giunse un telegramma del Sig. Ispettore in cui si comunicava a D. Belloli di partire subito per Firenze. Date le sue occupazioni e lo spirito con cui egli si disimpegnava, i superiori della casa fecero le loro difficoltà e si arrivò a sperare che l'interessato facesse le sue. Chiamato e messo al corrente della cosa: "A che ora parte la corsa?," disse. "Ma . . . e il baule?," fu soggiunto. Ed egli: "Me lo spedirete!,"

Dal 1937 lo troviamo in questa casa di La Spezia. Fino al 1946 fu prefetto, insegnante e confessore. Poi si dedicò tutto al ministero sacerdotale nel nostro Santuario.

In lunghi anni di lavoro, di preghiera e di vita religiosa, sfrondò sempre più se stesso di tutto l'accessorio, fino ad apparire colonna spoglia e fulgidissima eretta verso il Cielo. E verso il Cielo attirava con fascino irresistibile tutti coloro che lo avvicinavano. Il confessionale divenne la sua cattedra e la sua dimora.

Anime sacerdotali, religiosi e religiose, tutti, dalla città e dintorni, accorrevano a lui, sicuri di attingere ad una fonte inesauribile di bene, di esperienza, di illuminato consiglio. D'altronde egli era fornito di una cultura ascettico-morale soda ed efficace e si teneva aggiornato in tutte le questioni che più direttamente interessavano il suo ministero.

Era in Chiesa dalle quattro del mattino e vi restava fino dopo che le porte esterne venivano chiuse. E' impossibile ridire a parole quale fosse il suo spirito di orazione di sacrificio e di attaccamento al dovere. Ma qui sta il segreto dell'opera di Don Belloli. Era troppo persuaso che le anime si riscattano soltanto a prezzo di sacrifici e di amore.

Ci è caro segnalare un'altra caratteristica del caro confratello: il suo spirito di silenzio e di ritiratezza. A prima vista poteva apparire taciturno e riservato fino all'eccesso; ma standogli vicino ci si persuadeva subito che il suo silenzio con gli uomini significava continuo colloquio con Dio.

Don Belloli pregava sempre. "Il confessore del n. 3., - e si intendeva lui - "è un santo!", Questa l'esclamazione abituale di tante anime bisognose di Dio e a Lui riportate da Don Belloli.

Anima salvasti... animam tuam praedestinasti! E quante ne ha salvate Don Belloli!

Mi permetto per altro di raccomandarlo ancora alle preghiere dei confratelli.

Chiedo pure una preghiera per questa casa e per chi si professa.

dev.mo in C. J.

Sac. LUIGI ULLA

Direttore

Dati per il necrologio: *Sac. Belloli Marino, nato a Rapallo (Genova) il 23 - 2 - 1879 - morto a La Spezia (S. Paolo) il 24 - 11 - 1955 a 76 anni di età, 41 di professione e 52 di Sacerdozio.*

Restum h. p. Koyellaw
V:lla Salwa